

Riforme. Oggi in preconsiglio dei ministri la bozza Calderoli: Senato federale ed età più bassa per l'elezione

Metà parlamentari e a «gettone»

Stipendio calcolato in base alle presenze - Stop alle circoscrizioni estere

Celestina Dominelli
 ROMA

«Era stato inserito in cima alle richieste lanciate al Governo dal pratone bergamasco di Pontida. «Approvazione entro due settimane in Consiglio dei ministri della riforma costituzionale e sua approvazione definitiva dal Parlamento entro 15 mesi». Il ddl di riforma costituzionale, firmato da Roberto Calderoli, è arrivato però a destinazione solo oggi quando sarà sul tavolo del pre-consiglio a un mese di distanza dal raduno simbolo del Carroccio. Ma tant'è. Il ministro della Semplificazione gongola. «Tagliare i costi della politica? A parole in questi giorni si stanno spendendo tutti, noi invece siamo passati ai fatti». Anche se per l'approvazione servirà un doppio passaggio alle Camere e tempi di certo non brevi.

La bozza Calderoli, anticipata sabato dal Sole-24 Ore, abbrevia l'iter delle leggi e promette di dimezzare i costi del Palazzo, portando i parlamentari da 945 a 500 e costringendoli soprattutto a una maggiore presenza in aula: il loro stipendio, oggi il più alto in

Europa, «sarà infatti stabilito dalla legge in misura corrispondente alla loro effettiva partecipazione ai lavori».

Niente più vacche grasse, insomma, in un Parlamento in cui scomparirà l'attuale sistema bicamerale per lasciare il posto a un Senato federale (250 membri eletti su base regionale in concomitanza con le elezioni locali) e a una Camera più snella (da 630 onorevoli a 250 e 21 anni per l'accesso a entrambe) che avrà poteri rafforzati rispetto all'attuale. Al primo andranno le materie concorrenti, alla seconda quelle di competenza statale (oltre alle attuali, elencate nell'articolo 117, si aggiungono anche reti, comunicazione ed energia). Spetterà inoltre solo a questo ramo del Parlamento votare la fiducia al governo «su un determinato programma» e, in caso di sfiducia, il primo ministro dovrà rassegnare le dimissioni entro sette giorni nelle mani del capo dello Stato che potrà nominarne uno nuovo o sciogliere la Camera. La bozza introduce però la "sfiducia costruttiva". In sostanza si prevede la possibilità di presentare e ap-

provare una mozione di sfiducia che contenga l'indicazione di un nuovo primo ministro in linea però con i risultati delle urne. Una norma anti-ribaltone, insomma. «Se essa viene approvata a maggioranza assoluta - si legge nel ddl - il primo ministro in carica deve dimettersi e il presidente della Repubblica nomina la persona indicata nella mozione».

Con la proposta presentata dal ministro del Carroccio cambia infatti anche la figura del premier che diventa "primo ministro", nominato sulla base dei risultati delle elezioni della Camera, e acquista maggiori poteri. Potrà, infatti, chiedere al capo dello Stato lo scioglimento di Montecitorio anche se coincide con gli ultimi sei mesi del mandato presidenziale: in altri termini, non ci sarà più il vincolo del semestre bianco. Il presidente della Repubblica non potrà poi più nominare cinque senatori a vita tra coloro «che abbiano illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Ma resta salva la possibilità per gli ex presidenti di diventare, salvo rinuncia, deputa-

ti, e non più senatori, a vita.

E, tra i tasselli cassati, la bozza Calderoli spedisce in soffitta il voto dei nostri connazionali oltreoconfine. «È l'ennesimo schiaffo del governo agli italiani residenti all'estero», tuona Eugenio Marino, responsabile Pd per gli italiani nel mondo. Più cauta l'Udc che, con Pierluigi Mantini, apprezza la proposta di Calderoli («va nella direzione da noi auspicata»), ma chiede un passo indietro sui ministeri al Nord. Apre al confronto pure l'Idv di Antonio Di Pietro. «Valuteremo il testo, speriamo solo non sia la solita boutade estiva di un governo ridotto al lumicino». Mentre il finiano Aldo Di Biagio ironizza ricordando la legge elettorale partorita dal ministro del Carroccio. «Forse Calderoli intende bissare l'esperienza del porcellum del 2005 - conclude - o si sente troppo oscurato dalle beghe dei suoi compagni di partito?». E, in verità, anche in questo ddl il ministro torna sul "luogo del delitto" per sbarrare la strada al proporzionale puro: la legge, recita infatti nella proposta, «disciplina l'elezione dei deputati in modo da favorire la formazione di una maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA DI RIFORMA

Più poteri al premier, Senato federale, taglio al numero dei parlamentari e allo stipendio di quelli assenteisti: ecco i punti dalienti del disegno di legge costituzionale messo a punto dal ministro leghista Roberto Calderoli e che sarà esaminato dal prossimo Cdm

1 PIÙ POTERI AL PREMIER

«L'intento della riforma è «garantire una maggiore stabilità di governo e un rafforzamento del premier, che assume la denominazione di primo ministro». Nominato sulla base dei risultati delle elezioni della sola Camera dei deputati, il primo ministro può chiedere al capo dello Stato lo scioglimento della Camera dei deputati

2 PARLAMENTARI DIMEZZATI

«Stop al sistema bicamerale: il Senato federale, competente solo sulle materie concorrenti, avrà 250 membri contro gli attuali 315, e la Camera dei deputati sarà più snella: da 630 a 250. Un taglio netto di 445 parlamentari. Sia per la Camera che per il Senato basteranno 21 anni di età per essere eletti (ora il limite è di 25 e 40 anni)

3 STIPENDIO IN BASE ALLE PRESENZE

«I componenti della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica hanno il dovere di partecipare

ai lavori dell'assemblea e delle commissioni. Ricevono un'indennità stabilita dalla legge, in misura corrispondente alla loro effettiva partecipazione ai lavori secondo le norme dei rispettivi regolamenti»

4 SÌ ALLA SFIDUCIA COSTRUTTIVA

«Il Governo ottiene la fiducia solamente dalla Camera dei deputati. A differenza di ora, «in caso di voto contrario su

una proposta del governo non ne consegue obbligo di dimissioni». Si prevede inoltre che «venga presentata una mozione di sfiducia contenente l'indicazione anche di un nuovo primo ministro in conformità, però, dei risultati delle urne»

5 SALTA IL VOTO ALL'ESTERO

«La bozza Calderoli dà un colpo di spugna sulla riforma tanto cara a Mirko Tremaglia che ha introdotto il voto politico per gli italiani residenti all'estero a partire dalle elezioni politiche del 2006: il terzo comma dell'articolo 48 della Costituzione è semplicemente «abrogato», come si legge all'articolo 1 del Ddl costituzionale